Anno XXXIV — N. 102 | Udine Mercoledì 12 Aprile 1911 | Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 | Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 16, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc. conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C. — Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 50 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Cinquant'anni dopo.

Le memorie del nonno.

Al mio dilettissimo, Nipotino Mario Castagnoli Bologna.

XIII.

GLI STRATAGEMMI DEI BRIGANTI — SOTTO LA TORMENTA — LE TRE DISCIPLINE — L'ACCERCHIAMENTO NOTTURNO — LA CAMPANA E L'ASINELLO — IL SALVATAGGIO.

In quella spedizione del 14 e 15 febbraio, arrestammo una trentina di persone sospette per l'accento, per contraddizioni, per il portamento, per informazioni segrete dateci da due persone pratiche e compre.

E dopo, la nostra vita continuò a trascorrere nelle marcie sui monti, negli stenti, nelle fatiche. Rare notti le passammo «a soletto», e forse nessuna intera.

Dopo qualche giorno prendemmo stanza in Acquasanta, da quel paese dovevamo tener d'occhio tutta la zona fino al confine pontificio di quel tempo. Era una zona estesissima, montuosa e molestata spessissimo da bande di briganti che calavano dallo Stato Pontificio bene armate, ben dirette e feroci.

Il loro piano tattico era quello di stancarci; epperciò o comparendo in qualche paese, o mandando falsi avvisi col mezzo di Sindaci che erano loro manutengoli, poche notti ci lasciarono in pace.

In una di quelle notti faceva un tempo indiavolato. Pioggia, vento, neve si alternavano furenti.

Verso le 8 ore viene un ordine di fingere di andare a dormire, ma, di star pronti e in armi munizioni e coperte da campo.

Si smorzano i lumi per simular meglio il riposo, la tromba suona il delizioso silenzio e noi zitti, zitti, attendiamo.

Alle 10 viene l'ordine di uscire alla spicciolata e radunarsi fuori del paese. Silenziosi e per sentieri oscuri e diversi, raggiungiamo in sito determinato gli Ufficiali accompagnati da buona e sicura guida.

Quando siamo uniti tutti, si parte. La notte è buia, fredda; salendo in alto cessa la pioggia, ma la neve continua, ed in qualche punto s'incontra la tormenta che ci avvolge in turbini di neve e ghiaccioli. Manca il respiro, ma bisogna andar avanti. Una goccia di acquavite per ravvivare lo spirito più che le forze; e silenziosi, più uniti che si può si procede per sentieri orribili, coperti da parecchi decimetri di neve.

In qualche sito si deve attraversare un avvallamento. La neve lo ha livellato e si va dentro fino alla cintola. Coraggio ragazzi, aiutiamoci l'un l'altro e vinceremo anche questi ostacoli! Così si pensa e così in silenzio si fa, e si fa per dovere, per sentimento, per necessaria solidità.

Noi, vedi, caro Mario, ebbimo sempre tre discipline, non una sola.

Quella del regolamento d'istruzione, insegnateci dai nostri buoni superiori anche coll'esempio; quella del cuore, ispirataci dal grande amore verso la Patria nostra; quella della solidarietà che c'insegnava a stare uniti nel pericolo, ad essere uno per l'altro fino alla morte.

Così e non altrimenti, vincemmo nemici, elementi, tradimenti.

Attraversammo una catena di altissimi monti che mi pare si chiamasse della Lega. Come li attraversammo senza vittime, in quella notte buia e pericolosa? Non lo so. Ricordo che verso le due e mezza dopo mezzanotte ci trovammo a poca distanza da un piccolo paese chiamato S. Martino.

La colonna si ferma, la neve continua. In terra ce ne sono almeno 60 centimetri. Si prendono le disposizioni per circondare il paese che sembra dorma ignaro della nostra vicinanza.

Uno degli Ufficiali con due Sergenti, tre caporali e 30 soldati circonda l'abitato da una parte, mettendo ogni tanto sentinelle doppie per precauzione suggerita dal freddo intenso e dal pericolo possibile. Un altro ufficiale prende il resto della compagnia e lo dispone allo stesso modo dall'altro lato. Il cerchio è chiuso. Io, abbenchè furiere, ho dovuto stare in sentinella con un sergente, tutto il resto della notte.

La neve cadeva fitta. In pochi minuti le nostre spalle ne raccoglievano parecchi centimetri e si doveva dare una forte scrollata per liberarsene!

Dopo un'ora, il freddo ci intirizziva. Non si poteva muoversi, per non far rumore colle armi; e mi ricordo che, per tenere più in moto il sangue, si faceva la ginnastica del piegamento delle gambe.

Verso le 7 1/2 del mattino gli ufficiali, levata una sentinella ogni due, incominciarono ad entrare nelle case e far alzare gli abitanti per effettuare in ogni casa una minuta perquisizione che durò fino alle 10.

Arrestammo parecchie persone che trovammo vestite e con qualche arma e che non erano del paese; e lega elo ben bene le portammo in Acquasanta per dove partimmo verso 11. Indi ne mandammo alle carceri di Ascoli.

Ma che notte, caro Mario! Mi pare di sentir ancora il freddo, quando ricordo i particolari di quelle ore passate in sentinella nel buio sotto la neve! E non mi pare vero, quanto si è fatto allora, nell'entusiasmo di servire la Patria.

Come il solito, in mezzo a tutte quelle fatiche, non mancarono gli aneddoti graziosi e comici.

In una capannuccia presso un paese alcuni soldati, frugando, trovano nascosta sotto paglia o fascine, una piccola e bella campana di bronzo.

Dubitando appartenesse al concerto del campanile vicino s'arrampicano su questo per verificare; ma trovano il concerto al completo e concludono che la campana era stata rubata ad un altro paese. La caricano sulle spalle o alternando il servizio di corvèe, la portano via per consegnarla in Ascoli a quella commissione che raccoglieva tutti gli oggetti trovati senza proprietario, e che noi chiamavamo *trovatelli*.

Ad un certo punto pensano che hanno a loro disposizione anche un somarello, e allora lo richiamano, gli legano sul basto la campana e via, fra l'ilarità generale e più spezierata.

Ma si deve passare il Tronto. Per i pedoni c'è un ponte di legno composto di un'albero gobbo; ma il *ciuccio* non lo può passare senza pericolo.

Come si fa? Alcuni soldati accompagnano il somarello dove la sponda non è franata nè a picco, lo spingono nell'acqua, e poi come il *Fra Cundùt* del Porta, due legnate, due pedate, e via lo affidano al torrente che era in piena e voltolava sassi e piante sradicate nella sua corsa precipitosa di montagna.

Il *ciuccio* va, aiutato dalle voci di tutti i soldati che sperano vederlo sull'altra sponda senza incidenti.

Ma ad un tratto, sia che il povero *ciucciariello* abbia messo una zampa in fallo, sia che un sasso od una pianta gli abbiano fatto lo sgambetto, s'inginocchia dapprima, poi, spinto dalla forte corrente va giù di fianco.

La campana col peso lo tira sotto. Egli è là colla pancia in aria, in pericolo di soffocarsi per l'acqua che ogni tanto gli gorgoglia in bocca ed annaspando colle sottili gambette, fa sforzi erculei per raddrizzarsi. Inutilmente!

I soldati, animati da carità cristiana per la campana e anche pel somaro, saltano in acqua, lo liberano dal basto e lo salvano...

Un urrah! di gioia plaude ai coraggiosi che in quel freddo, in quell'acqua gelida, con tanta indifferenza si tuffano nei mugghianti gorghi del Tronto per salvare, non capra o cavoli, ma campana e somaro!

E' vero che erano tanto inzuppati d'acqua che la nuova aumentò di poco il bagno delle loro vesti, ed il freddo delle loro ossa!

Ma che soldati, ah Mario?!

Il nonno
E. Novelli.

Generale fucilato assieme a undici ufficiali.

L'amico capitano Ugo Bedinello da Trieste ci manda il seguente brano di una lettera, che da Monterosso d'Istria (presso Salvore) gli scrisse il comune amico signor Antonio Rossatti, già ufficiale nei bersaglieri e che nel 1861 si trovava con l'esercito nazionale a combattere la piaga funesta del brigantaggio. Il Rossatti è certamente ancora da molti, a Udine, ricordato; egli fu il primo, o quanto meno fra i primissimi, a far apprezzare sui mercati più lontani la *viola di Udine*. Aveva la serra per le viole, cui dedicava cure amorosissime, là dove ora è il deposito petrolio del sig. Pietro Sandri.

Monterosso (Istria), aprile 1911.

«Leggo con interesse, nella *Patria*, i ricordi del brigantaggio in territorio d'Ascoli Piceno. Allora, io mi trovavo ove la tristissima piaga più infieriva, in quel di Avezzano, dove dal mio Battaglione fu catturato il Generale Borges con undici ufficiali, la maggior parte spagnoli, come il loro capo. Essi, sbarcati in Calabria, avevano raggiunto a piedi ed a cavallo di muli il confine collo stato Pontificio; e là, alla cascina della Lupa, sprofondata nella neve, il Magg. Franchini con un officiale del 36 bersaglieri, di nottetempo bloccata la cascina ed incendiati la paglia e il fieno in mede adiacenti, costrinse il Generale ed i suoi ad arrendersi.

Vennero tosto fucilati come briganti, perchè trovati armati, e perchè si sapeva ch'erano stati arruolati dall'ex Re di Napoli, che si trovava a Roma, per essere messi alla testa del brigantaggio, che da costoro doveva essere militarizzato.

Il bello si fu poi che mezz'ora dopo fucilati venne l'ordine dal Generale La Marmora, che comandava da Napoli il corpo d'esercito, di sospendere la fucilazione!

Si temeva allora che il nostro maggiore, per le inframmettenze della diplomazia straniera, dovesse fare la fine del valoroso Generale Pinelli; ma invece il Franchini si ebbe la medaglia d'oro al valore militare, e e l'ufficiale e i bersaglieri quella d'argento. Fra la bassa forza, mi ricordo un triestino, certo Coen caporale, che poi nel 1869 fu promosso ufficiale...»

Antonio Rossatti.

Una notte nel treno degli emigranti.

Lucerna, aprile 1911

Il «treno degli emigranti» o come lo chiamano volgarmente gli svizzeri «der Italienerzug» è il diretto che parte verso le 22 da Chiasso per Lucerna e Basilea, ove arriva rispettivamente alle 5 ed alle 9 del mattino.

La prima impressione che si riceve, entrando in uno dei tanti scompartimenti di terza classe zeppi di compatrioti, non è spiacevole per un italiano, giacchè egli ritrova più o meno un ambiente che corrisponde al suo vivace temperamento. Il nuovo venuto si associa volentieri alle conversazioni, ai canti, ai progetti, alle speranze dei suoi connazionali, accetta cordialmente un bicchiere di Chianti, ricambia con altro e dopo mezz'ora di viaggio è già amico di molti.

Se egli è entrato però nello scompartimento unicamente come osservatore, si accorgerà ben presto che questa cordialità, queste effusioni nascondono un'interna preoccupazione, un desiderio di conforto, un'ansia febbrile... E il sangue suo d'italiano lo spinge allora ad interessarsi minutamente di quella gente, ad interrogarli e... ad apprendere molte volte dolori senza nome!

* *

Il treno aumenta la velocità, attraversa nella notte buia piccole stazioni, paeselli addormentati, lunghe gallerie, corre corre in mezzo a giogaie elevate, trasportando seco un piccolo lembo della patria nostra verso il freddo paese ospitale...

L'atmosfera della carrozza si fà sempre più greve, assieme all'odore delle vittuarie, del vino, del tabacco; si fa strada anche il caratteristico ben triste odore degli stracci, dei vestiti usati della miseria. Ed allora si è tentati di guardare, di osservare particolarmente ogni persona e si scoprono altre e più gravi pene, altri e più profondi patimenti!

Non si può immaginare quanto dolorosa sia la vista di quei bambini pallidi, muti, sudici, avvolti malamente in vecchi panni che abbandonano forse per sempre la patria in compagnia di genitori più smunti e tristi di loro...

* *

Arriviamo a Lucerna: i viaggiatori tedeschi che vorrebbero entrare nelle carrozze degli emigranti sono pregati dai conduttori di andare più avanti perchè «*in jenen Conpès sind ja Italiener*» vale a dire: perchè in quei vagoni vi sono già italiani!

Dunque: Sudiciume e miseria.

Quando, quando saremo più rispettati? La risposta è facile.

Nino Giacomuzzi.

Interessi di classe

Dal resoconto dell'assemblea dell'associazione provinciale fra i Segretari e impiegati comunali apprendo che la Giunta Provinciale Amministrativa, chiamata a pronunciarsi sul regolamento organico tipo predisposto dall'associazione, si è dichiarata incompetente; e che l'assemblea ha deliberato di adottare il boicottaggio contro i Comuni che non vorranno uniformarsi a detto regolamento.

Chi dalla Giunta Provinciale volesse pretendere una risposta differente, si dimostra un po' ingenuo, scordando che la stessa esercita funzioni di tutela, esplicantesi in provvedimenti restrittivi dell'azione degli Enti locali allorquando non si trattenga nel più stretto senso di economia...

Si può quindi pretendere che proprio la Giunta P.e Am. inciti i Comuni a larggheggiare nelle condizioni offerte ai propri funzionari, mostrando una riconoscente generosità?

Effettivamente la legge non ha assegnato all'autorità tutoria alcuna mansione attiva (eccettuato il caso che le Amministrazioni comunali non compiano le operazioni obbligatorie); non era perciò a pretendersi dalla Giunta alcun giudizio neanche sotto la forma di parere o raccomandazione, che in ogni caso avrebbe vincolato la sua azione avvenire, che dovrà differenziarsi secondo i casi speciali.

Mi sembra dubbio possano essere applicate con uniformità di criteri disposizioni generali per tutti i Comuni; senza tener conto delle loro condizioni differenti e senza valutare i mezzi di cui ciascuno può disporre.

E bensì vero che per i medici condotti le Autorità provinciali formularono un capitolato tipo ma inserendovi disposizioni più di carattere morale e disciplinare che di carattere finanziario senza includervi una tariffa di stipendi od una pianta organica uniforme.

L'associazione provinciale dei segretari e impiegati comunali avrebbe dovuto contenere le sue proposte in limiti più giustificabili e così avrebbe potuto sperare in risultati più tangibili; è vano illudersi di ottenere qualche concessione se le richieste non saranno più discrete, omettendo tutto ciò che ha un carattere utopistico.

Mi pare che l'assemblea abbia con troppa fretta minacciato il boicottaggio contro i comuni che non accetteranno il regolamento, che ha un contenuto troppo... radicale perchè questi possano facilmente assimilarlo senza riguardo alle proprie speciali condizioni. Dal boicottaggio si potrebbe ripromettersi risultato efficace se i comuni inadempienti si trovassero in minoranza e se il loro diniego dipendesse da mancanza di buona volontà anzichè da forza maggiore. In ogni ipotesi, le minaccie è opportuno riservarle a dopo esperiti i mezzi più conciliativi. I Comuni non possono certo far miracoli; quello invece che fà il sordo e l'ostinato è il Governo quantunque come recentemente confessò l'on. Luzzatti, dei segretari comunali abbia molto spesso bisogno. Esso non si preoccupa nel ventilare riforme e progetti, di caricare le loro spalle di nuove attribuzioni e di maggior lavoro (si pensi al promesso suffragio universale!); tutto ciò per chi ha voglia di lavorare sarà il meno, ma quello che proprio desta rivolta, si è che il governo pretenda di essere servito gratis!!

Renato

Cronaca Provinciale

Martignacco

— Per le mutue d'Assicurazione bovini.

11. In seguito alle circolari inviate dalla Associazione Agraria Friulana, emanate allo scopo di unire in Cooperativa le Mutue d'Assicurazione del bestiame bovino, ieri fu tenuta l'assemblea della locale Società di Assicurazione bovini, per trattare in proposito.

Prima di passare alla discussione dell'argomento, il prof. Gaidoni, della Cattedra Ambulante di Udine, trattò il medesimo in una specie di conferenza, illustrando con chiarezza e conoscenza tecnica tutti i vantaggi che dall'unione delle Società in una grande cooperativa possono derivare.

La proposta fu quindi messa in votazione; presenti erano circa la metà dei soci, una cinquantina; e il voto unanime l'approvò. Fu nominato il dott. Umberto Grillo a rappresentare la Società locale per la formazione dello Statuto Generale della Cooperativa.

— L'afta,

seguata da venti casi d'infezione nella frazione di Nogaredo di Prato, si mantiene stazionaria.

— I festeggiamenti di domenica.

L'Unione Esercenti di qui, in occasione delle feste pasquali, sta organizzando una specie di *festival* sulle vicine colline.

Se il cielo sarà bello, avremo buon concorso di forestieri.

Spilimbergo

Echi della seduta del Consiglio Comunale.

Egregio signor Direttore,

La seduta del Consiglio Comunale di domenica scorsa pare siasi risolta più che in una discussione serena sull'opportunità o meno della trasformazione dell'istituto di condotta medica, in una critica sull'opera dei medici comunali mossa da alcuni consiglieri spalleggiati dalla parte più intellettuale del colto pubblico. E con una leggerezza (per non chiamarla in altro modo) che però non meraviglia, si attribuirono ai medici colpe che il signor Andrea Collesan avrebbe potuto facilmente riconoscere non essere tali, se avesse avuto, almeno una volta tanto, la deferenza di domandare anche ai medici come stavano le faccende.

Per parte mia — gli altri penseranno come meglio credono ai casi loro — sfido qualunque a farmi degli addebiti fondati a proposito del servizio che da circa 6 anni presto in questo comune. Faccio ed ho sempre fatto più del mio dovere; certo non so fare miracoli ed è perciò che non mi si vorrà fare una colpa se non posso dare ascolto alle pretese insensate di taluni che vorrebbero il medico contemporaneamente in diversi siti.

Io sono sempre pronto a dar ragione del mio operato e dimostrerò che se in apparenza addebiti mi si possono fare, questi dipendono appunto e solo dell'inumano immorale e vieto sistema della condotta piena che voi sig.i Collesan e Compagni volete perpetuare.

Ma la condotta libera ha i suoi *inconvenienti*; non è vero, signori Collesan e Compagni??

dott. Attilio di Caporiacco
medico condotto

S. Giorgio di Nogaro

— Nuovo agente di Assicurazioni.

Il perito agrimensore sig. Tosolini Achille è stato nominato agente della «Cooperativa» Incendi e Vita; della «Prudenza» e della «Continentale» «Infortuni», tutte Compagnie di Milano.

Data l'importanza delle Compagnie, dato che la «Cooperativa» restituisce agli assicurati gli utili, (per l'anno 1910 il 12 0/0 dei premi pagati), al sig. Tosolini non mancheranno affari. Auguri.

Ampezzo

— Asilo Infantile

Col 1.o aprile si riaprì l'Asilo Infantile per cura del R.mo Parroco Don Ermenegildo Bullian fondatore, direttore e sostenitore di questa istituzione ultra benefica e morale.

Il numero dei bimbi, anche in quest'anno, supera il centinaio e, come si vede, le madri tutte approfittano di questa istituzione che dà ai loro figli un'ambiente adatto allo sviluppo completo, e permette alle persone di famiglia di attendere alle molteplici occupazioni in casa e più spesso fuori di casa. La nuova direttrice signorina Salvati Paolina da Terni, è persona di ottimo cuore e continua l'opera amorosa prestata per tanti anni dalla nostra cara, indimenticabile Maria. Auguriamo alla nuova mammina che l'affetto ingenuo de' bimbi, la riconoscenza delle madri, la stima de' buoni e degl'intelligenti la compensino nell'affetto della famiglia e della terra lontana.

Il presente locale del giardino non è fra i più adatti; ma nella entrante estate si comincierà il nuovo fabbricato su magnifica spianata piena di aria, luce e sole. Il locale conterrà, oltre il giardino infantile, il Ricreatorio giovanile, per il quale il Ministero della Pubblica Istruzione in questi giorni assegnava un primo contributo di L. 100. Due generose persone hanno già versato al Parroco L. 5000 pro erigendo asilo; ieri poi il parroco stesso ha raccomandato ai parrocchiani di concorrere tutti in qualsiasi forma nella spesa per questo nuovo fabbricato. Speriamo che l'appello non sia stato fatto invanamente e che il desiderio del protettore de' bimbi addivenga presto un fatto compiuto.

Pasian Schiavonesco

— Sentenza amministrativa confermata.

Una lunga vertenza, i lettori furono ampiamente informati: il consigliere comunale Cromaz fu dichiarato ineleggibile; egli ricorse alla Giunta Provinciale amministrativa e questa emise sentenza che accoglieva completamente le conclusionali del sig. Cromaz, ed annullava le delibere consigliari per la decadenza.

Contro tale sentenza, fu, a mezzo di certo Dosso, presentato ricorso alla Corte d'Appello di Venezia. Ma questa, con sentenza ieri pronunciata, dichiarava irrecivibile il ricorso Dosso, confermando pienamente la sentenza della Giunta Prov. Am.

Rappresentava il sig. Cromaz, il com. Ignazio Renier.

Pordenone

— Assemblea generale della Filatura Makò

11. Ha avuto luogo stamane in Cordenons l'assemblea generale ordinaria e straordinaria della Filatura Makò. Il bilancio presentato dagli amministratori chiudeva al 31 dicembre 1910 con una perdita di lire 26 mila circa, che viene però portata a lire 196 mila essendo stata gravata della cifra degli ammortamenti in circa L. 170 mila, che il bilancio non aveva consentito di fare.

L'Assemblea, in tornata straordinaria, deliberò pertanto ad unanimità la riduzione del capitale Sociale da L. 2.500.000 a L. 2.000.000, proponendosi di sanare colle differenziali lire 500.000 l'intera perdita, di ammortizzare tutte le spese d'impianto, il mobilio, i mobili di dormitojo ecc. ella complessiva somma di L. 20.000 circa, devolvendo il residuo ad ulteriore ammortamento del macchinario.

Questo sano provvedimento, viene a rinsanguare in buon punto l'industria che fu messa — come tutti i cotonifici, a ben dura prova dalla crisi che imperversò, e non è dubbio — specialmente perchè ce lo assicura l'andamento di questi primi mesi di esercizio in cui venne già impegnata la produzione a lunga scadenza, che le sue sorti saranno più liete, permettendo un interesse rimuneratore.

Tolmezzo

— La Carnia si muove.

Con questo titolo riceviamo da un abbonato:

Apprendiamo con piacere la notizia che una Ditta estera con nuova rappresentanza anche nella nostra provincia, stia studiando un progetto e relative pratiche, per la costruzione di una potente ed ingognosissima «chiusa» nel fiume But nello stretto sotto la Pieve in Comune di Tolmezzo, onde lucrare l'acqua del But come forza motrice, anche per diramarla per diversi usi industriali. «Un a l'è pouch e doi a' son masse».

Probabilmente, a giudicare almeno dalla chiusa, chi ci scrisse volle fare uno scherzo — un'allusione forse ai troppi progetti che pullulano nella Carnia da qualche tempo. Ma ci sembra che anche questo moltiplicarsi di progetti, d'iniziative, segni comunque un risveglio buono. Qualcuno finirà col riuscire. Intanto ne vediamo già alcuni in attuazione. La vita economica di un popolo si svolge gradualmente, non a sbalzi.

— Propaganda istruttiva.

11. Domenica a Verzegnis il nostro veterinario dott. Carlo Pepe, tenne una conferenza sull'afta epizootica e sulla vaginite granulosa.

Con parola chiara e facile spiegò al numeroso uditorio, composto di allevatori e di molte donne, tutta la storia delle due malattie, i danni che apportano al bestiame, i mezzi da adottarsi per premunirsi, le misure di pulizia sanitaria che necessita prendere per evitare conseguenze economiche gravissime.

In poco più di un mese il dottor Pepe ha tenuto 4 conferenze nei comuni di Tolmezzo, Amaro, Piano d'Arta e Verzegnis, sempre ascoltato con interesse e spesso applaudito calorosamente.

L'opera di questo distinto professionista merita di essere conosciuta per il vantaggio che porta ai proprietari di bestiame, per lo zelo, l'entusiasmo col quale si esplica a beneficio della pastorizia di questi paesi. Nell'occasione dell'infezione aftosa il dott. Pepe ha spiegato un'azione risoluta ed energica per impedire la diffusione su vasta scala e mercè le misure rigorose prese e la sorveglianza continua esercitata l'infezione fu circoscritta nei soli comuni di Amaro e Tolmezzo.

Vada al dott. Pepe il plauso e la gratitudine dei nostri allevatori.

— Cena d'addio.

11. Ieri sera fu offerta al delegato dott. Pietro Vercelli una cena d'addio egregiamente servita all'albergo Roma. Circa una ventina i convitati, amici tutti del delegato che vollero testimoniargli l'affetto e la stima ond'egli era qui circondato. Per espresso desiderio del festeggiato il simposio fu di carattere affatto intimo, senza alcuna veste ufficiale.

La serata fu piena di brio e cordialità: i brindisi non mancarono e dopo la cena si fè anche della musica fino alle ore piccine.

Il dott. Vercelli è partito stassera alla volta di Torino per raggiungere la nuova sede presso il dipartimento centrale di quella questura. Egli lascia tra noi caro ricordo per il suo tratto squisito nel disimpegno delle sue delicate missioni, per la cordialità e gentilezza che a tutti lo rendevano simpatico.

A lui i nostri migliori auguri.

Fagagna

— Conferenza zootecnica.

10. Oggi, nel pomeriggio, in un'aula scolastica l'egregio dott. Pergola, per incarico della benemerita Associazione Agraria Friulana, presenti 300 Agricoltori, ha tenuta nella vicina frazione di Madrisio una interessantissima conferenza onde propugnare la felice idea di istituire una federazione fra le società di mutua assicurazione contro la mortalità e gli infortuni permanenti del bestiame bovino, una federazione provinciale friulana.

Il dotto oratore parlò per oltre un'ora in vernacolo Friulano, esponendo con chiarezza e con parola convincente i grandi vantaggi che potranno derivare alla classe agricola da tale federazione.

L'uditorio era composto oltre ai sacerdoti Don Giorgio De Campo parroco e cappellano, di tutte persone intelligenti, che con entusiasmo applaudirono l'oratore.

Allo scopo, domani a sera avrà luogo la riunione dell'assemblea, della Società mutua di Madrisio per deliberare l'adesione dell'istituenda Federazione.

— La beneficenza della signora Ermacora

11. — Vi ho mandato notizia della morte avvenuta in Padova della signora Anna Bortolotti ved. Ermacora.

Ieri ne seguirono in quella città i funerali, imponenti.

La bara era seguita da uno stuolo numeroso di amici, fra cui elette signore.

I signori Gustavo e Guido Ermacora rappresentavano pure il Consiglio direttivo dell'Asilo Infantile di Fagagna, nonchè il parroco di Fagagna don Tonutti e il sig. Giorgio Pico.

La defunta signora era ricchissima:

oggi fu aperto il testamento col quale, da quanto mi consta; lasciava un milione a ciascuno dei due figli di Guglielmo Ermacora; 700 mila lire alla Congregazione di Carità di Fagagna; 100 mila all'inauguranda Casa della Gioventù, 100 mila all'Ospedale di Fagagna, 10 mila ciascuna alle due figlie di Ottorino Ermacora; 5 mila al servo Francesco Lizzi, 2 mila alla serva, 12 mila a Maria Burelli ved. Bertuzzi, 6 mila a Emma Patiani, 8 mila a Giuseppe Comessatti, 40 mila alla di lui figlia, e 8 mila al fattore che la munifica signora aveva a Padova.

Dai giornali di Padova rileviamo che dalla munifica signora sono stati beneficati in quella città gli Asili Infantili con lire 12.000, l'Orfanotrofio delle Grazie con lire 10.000, l'Istituto S. Caterina con lire 10.000, l'Infanzia Abbandonata con lire 10.000, l'Istituto delle Cieche con lire 10.000.

Al Comune di Fagagna lasciò l'estinta secondo gli stessi giornali lire 10.000, da distribuirsi ai poveri: inoltre nominò usufruttuario di una campagna di cento campi un suo nipote lasciandone la proprietà all'Ospedale di S. Daniele.

Cividale

Le solenni onoranze funebri al giovinetto Riccardo Albini

11 Oggi alle ore 15.30 seguirono i funerali, imponentissimi, del compianto giovinetto Riccardo nob. Albini, morto ieri mattina in seguito a crudele malattia.

Il corteo era disposto nel seguente ordine: Precedeva numerosissimo clero, con una corona di fiori freschi portata a mano dai compagni di scuola, carrozza di seconda classe ove era deposta la salma, sulla quale eravi una splendida corona di fiori freschi dei genitori e degli zii.

Seguivano i sigg. Riccardo nob. Albini e f.llo Lorenzo, Cozzarolo Carlo, Zanutto Umberto, zii, e Colobicchio Luigi nonno dell'estinto, una rapppresentanza numerosa con bandiera dei convittori del locale collegio Nazionale, rappresentanza società locale panettieri con bandiera, rappresentanza Unione ciclistica di Cividale con bandiera, rappresentanza Unione Commercianti ed industriale locale, i sigg. nob. Arturo degli Avancini, ing. Vittorio Moro, cav. Felice Moro, cav. Luigi Brusini, cav. Vittorio avv. Nussi, cav. avv. nob. Antonio De Polli, cav. Nicolò Piccoli, Professori: Signorelli, Rinaldi Tremonti, Bizzari, Rettor, Miani Antonio, Venier Giuseppe, Durigo dott. Domenico, Podrecca Mario fu Giulio, Podrecca Michele e Secondo fu Andrea, avv. Riccardo Venturini, sigg. Grossetti, De Mori Francesco, Strazzolini Feliciano, Pozzi Tobia e Pozzi Riccardo, Zorzini Eugenio, Bulfoni Pietro, Fanna Attilio, Zuliani Antonio, Vuga Franco, Cozzarolo Giuseppe fu Gio Batta, Costantini Monsignor Luigi, Brosadola Giovanni, Facchini Gio Batta, Mulloni Geremia, Corte Mario, Gregoratti Ezzelino, Rieppi Antonio, Zuliani Romeo, Zanutto Attilio, Pasini nob. Achille, Podrecca Giuseppe di Antonio, Del Fiorentino ing. Matteo, Costantini Giovanni, Soliani-Pavesi Luigi maresciallo Carabinieri, Ciconi nob. Angelo, Zorzenoni Giovanni, fratelli Pussini di Azzida, Alvise Petrucco, Gubana Antonio fu Michele, Gubana Giuseppe fu Antonio, Deganutti Gaetano, Bront Giovanni fu Luigi, Gasparini Leandro, Bellina Leonardo, Mazzocca dott. Alfredo, Mesirca Carlo, Rosso Romeo, Ornella Pietro, Barbiani Valentino, Del Torre nob. Pietro e molti altri.

Seguivano pure moltissimi ceri. Giunto il corteo alla porta Borgo S. Pietro fece sosta per i discorsi tenuti da tre amici dell'estinto.

Primo si fè innanzi il giovane Mario Guion.

A te, amico de' miei verdi anni, — egli incominciò — a nome dei giovani del nostro circolo filodrammatico vengo a sciogliere il tributo che ti sei meritato.

In questo circolo noi trovammo un più forte legame d'amistà: sotto quella educazione eravamo così stretti d'affetto che uno solo tra tutti era il pensiero. All'ombra di quel giovanile santuario noi dividevamo con te le speranze ed i timori.

Erano speranze lusinghiere che ci si offrivano irradiate dalla luce della fede ed insieme godemmo della soavità della religione. Erano timori, nel momento nostro al fremito della prima vita, timori che ci rendevano ribelli al giogo pesante della virtù. E allora, quante volte una voce severamente amica ci richiamava all'ordine altretante tu primo di tutti schiacciavi la testa al genio del male; e con viso sorridente, con gesto allegro troncavi i nostri indugi al dovere.

Ma ora tu non sarai mai più in mezzo a noi, il tuo riso si è spento per sempre e la tua fredda salma tra breve sarà sotterra. Oggi, mentre il nuovo aprile schiude i fiori ai raggi del sole; oggi tu nella primavera degli anni al gelido soffio della pallida morte, ti ripiegasti, ahi troppo presto, sul rigoglioso stelo...... Riccardo, no, non sei morto tutto: il tuo spirito aleggia intorno a noi e la memoria di te vivificata dal dolore della tua dipartita amara resterà nel nostro cuore come sigillo di una amicizia eterna.

Riccardo, ricordati di noi davanti al Signore.... Riccardo.... addio..... arrivederci un dì.

A lui segue il compagno Valentino Gon.

L'anime elette sono fatte pel cielo; — egli esordisce — e tu eri un angelo a cui concesse Iddio insieme a breve soggiorno terreno, tal dolorosa prova da acquistarti più splendida luce presso il Creatore. Breve, è vero, il periodo della tua malattia, ma altrettanto edace, dolorosa ed inesorabile la violenza.

Per te è finito l'affanno, è giunto il momento del maggior premio; ma per noi che t'amavamo tanto, rimane per sempre il doloroso rimpianto.

Ti spegnesti mentre il brillava in fronte il sole di giovinezza e tutto doveva sorriderti nella vita.

Ti spegnesti mentre la natura si ridesta a novella vita mentre fremiti di gioia animano e vivificano il creato intero.

Morte crudele! Il tuo non è un trionfo; a te il corpo, a Dio lo spirito, a noi il caro imperituro ricordo e l'esempio delle tue virtù, eri buono, eri gentile contento e sorridente, ti eri consacrato con vero spirito d'abnegazione allo studio! all'amor de' tuoi cari. L'anima tua serena si manifestava negli atti, nelle parole, nel sorriso. Povero Riccardo, Tu eri per noi l'amico, il fratello, il compagno di scuola!..La tua memoria resterà incancellabile nel cuore di chi seppe apprezzare le tue doti, nel pensiero di tutti quelli che poterono conoscerti.

E, se è vero che esiste un luogo per le anime buone, se è vero che da questo luogo emana un senso di soave conforto alle anime da chi tanto t'amò e tanto fece per te, tu di questo luogo infondi nell'animo dei tuoi cari quel conforto che noi tuoi compagni e compagne non possiamo dare che con le lacrime.

Addio, Riccardo, trova nel soggiorno beato fra gli angeli del signore la gioia che ti è stata negata in terra.

Terzo l'amico Rosso Romeo dice:

Riccardo, due parole; due sole parole che partono proprio dal cuore dei compagni che t'amano. Le più belle ghirlande di fiori te le sei composte da te, povero morto; sono le tue olezzanti virtù, o Riccardo, ti porto a nome di tutti i compagni di studio l'ultimo saluto; mesto saluto che segue da presso la tua bara e spegne per sempre la speranza del tuo avvenire. Compiendo i presagi del tuo ingegno, tu dovevi un giorno invitarci ad una festa e non oggi ad un eterno dolore. Oh! il destino fu inesorabile, egli mandò la sua terribile esecutrice ad avvolgerti nella sua ala nera. Ella con quel suo riso macabro e fremente trasse l'orribile falce e tagliò il roseo stame della tua vita. Ma Riccardo tu eri forte e sicuro in quella fede serena che congiunge l'uomo al cielo, e quella fede luminosa ti sorrise fino all'ultimo sospiro, poichè, congedato dei tuoi cari, raccogliesti la croce, simbolo di pace e d'amore e separandoti dal mondo salisti alle felici regioni. Ora dal cielo ove risiede, scenda o Riccardo, il tuo spirito benedetto ad infondere conforto e rassegnazione alla desolata tua madre, ai padre tuo affittissimo, agli addoloratissimi fratelli e parli loro col poeta:

« A che pur versate
dagli occhi tristi un doloroso fiume?
di me non piangete voi che i miei dì persi,
morendo, eterni e nello eterno lume
quando mostrai di chiuder gli occhi apersi ».

Riccardo non ti dico « Addio » è vero che noi stiamo qui gemendo:

« Il fior dei tuoi gentili anni caduto »

ma l'anima tua aleggia e aleggierà attorno a noi giovani, come amico genio spiratore di virtù e di conforto; e voi o genitori raddolcite le vostre lacrime pensando che la spoglia del vostro caro scende nel luogo del riposo intiepidita dalle lacrime di mille cuori, che il suo fato ha trafitto come un dardo, e consolatevi anche, in ciò, che egli non ha fatto che entrare nel porto, fuggendo il crudele mare della vita, quel mare crudele che già pose sulle labbra del poeta questo verso:

« Muor giovane colui che al Cielo è caro »

Per ultimo a nome della famiglia pronunciò brevi parole di ringraziamento lo zio dell'estinto Albini nob. Lorenzo. Indi la salma proseguì pel Cimitero monumentale.

— Oblazioni

in morte del suddetto nob. Riccardo Albini:

dal padre L. 20 prò Casa del Popolo (erigenda), L. 20 alla congregazione di Carità, 20 alla società miglioramento lavoranti fornai, 20 Patronato Scolastico, Albini nob. Riccardo fu Luciano, 10 alla Congregazione di Carità, 10 prò Casa del Popolo, 10 Asilo Infantile, Albini nob. Lorenzo fu Luciano 10 al Patronato scolastico, 10 alla Congregazione di Carità, signora nob. Sofia Albini-Zanutto L. 2 all'Asilo Infantile, 2 al Patronato Scolastico, Zanutto Umberto, fu Giuseppe L. 25 prò Casa del Popolo (erigenda).

— Il generale Salsa tra noi.

Oggi è qui giunto ricevuto in Municipio dal cav. Giovanni Marioni Assessore Comunale in rappresentanza del sindaco il sig. generale Salsa comandante il presidio di Udine onde accordarsi sull'accampamento per il prossimo maggio di due reggimenti fanteria per operazioni di manovra. La località scelta è stata la frazione di Zuccola; riferirò in proposito.

Le pratiche si svolsero con la massima cordialità fra il rappresentante del Comune e il generale Salsa.

— Uno che mangia e... non paga.

Venne denunciato alla benemerita tal Giacomo Valentino Massolini, perchè mangiò e bevette per lire 39.80 senza pagare lo scatto all'oste Francesco Barbiani.

Codroipo

— Per una famiglia in miseria.

11 B — Per la disgraziata famiglia di Pozzo dell'Angelo, che si trova nella più squallida miseria, i di cui membri hanno deciso di patire la fame piuttosto che recarsi ad elemosinare per le case, sono pervenute al D.r Giuseppe Bertuzzi le seguenti offerte che egli si è oggi stesso affrettato a consegnare alla detta famiglia:

Da Udine: dall'Amm.ne della *Patria* per conto di persona anonima L. 5. Signora Maria Braida Cernazzai L. 20 sig. G. P. L. 10.

Da Codroipo: Michele Solito L. 1 Zamparo Ida 1.

La famiglia disgraziata, riconoscente ringrazia gli offerenti.

La famiglia Biasini di Pozzo è composta della madre e 5 figli dei quali il maggiore ha 13 anni ed è ammalato: Il minore di 15 mesi è allattato dalla madre ammalata ed esausta.

Rivignano

— E fu l'ultimo, il briccone...

Forse memori che l'ultimo bicchiere è « il briccone », Leonardo Sbravazzo d'anni 54 di qui e Angelo Zanin di 50 di Torre (Pocenia), benchè cotti dal vino, pretendevano che l'oste G. Batt. Olimpio ne portasse loro dell'altro. Capitarono i carabinieri, e poichè i duo furono trovati in possesso di roncole, li arrestarono.

Pinzano

— Sul disservizio postale...

Ci scrivono da Valeriano:

Nel N. 89 della « Patria del Friuli » dell'8 corr. si è appreso che un giusto malcontento serpeggia pel disservizio postale tra Pinzano-Valeriano-Udine e viceversa.

Innanzitutto si lamenta che i giornali della provincia giungano in ritardo; ma a parte che questi ritardi potrebbero anche essere causati talvolta dalle amministrazioni stesse nella spedizione, accade frequentissimamente che sono invece dovutia disguidi; e tali disguidi avvengono anche per la corrispondenza di cui il secondo legno.

Succede spesso che a Valeriano ad esempio giungano corrispondenze e giornali diretti a Valvasone, Sacile. Per noi si verificherà certo il caso inverso.

Di qui i ritardi e anche gli smarrimenti.

Coloro poi che si rivolgono direttamente alla stampa pei loro lagni farebbero anche bene a chiedere informazioni e spiegazioni all'Ufficio competente. A questo invece a tutt'oggi non venne fatto alcun lagno, ne per smarrimenti nè per ritardo di qualsiasi corrispondenza ad eccezione dei giornali.

Ripeto: chi ha lagni l'esponga direttamente all'ufficio che provvederà a togliere ogni motivo, nel limite delle sue facoltà non foss'altro reclamando alla direzione.

Maniago

— La fiera di ieri.

11. — La fiera dall'olivo, della quale, data la splendida giornata di domenica sembrava assicurato l'esito, fu rovinata in causa del cattivo tempo, e per conseguenza pochi affari e molti..... *moccoli*.

Uno dei tanti (troppi) giocolieri ch'erano sminati per la piazza, per rifarsi, visto che causa il mal tempo i gonzi da pelare son stati pochi, e per conseguenza affari magri, pensò d'andarsene prima di notte involando un tavolino e un mazzo di carte avuti a prestito dall'oste Milillo Fedele, del complessivo valore di L. 8 circa.

Frisanco

— Il servizio postale.

Frisanco, ameno paese posto quasi alle falde del Raut luogo di villeggiatura estiva con aria ed acqua buonissima, manca di un sollecito servizio di comunicazione postale.

Difatti in questo paese si ha la corrispondenza una sola volta al giorno ed alle ore due pomeridiane e i frazionisti non prima delle cinque.

Sarebbe bene che si istituissero due corse al giorno per Maniago e viceversa e che la posta ai frazionisti venisse consegnata appena arrivata, e non con tre ore di ritardo e qualche volta anche di più.

Da Gorizia

Onoranze ad un benemerito

11. Il comm. Luigi Pajer de Monriva compiva oggi il cinquantesimo anno dacchè presta alla sua terra natia l'ingegno grandissimo e l'opera alacre. Forse, non tutti gli atti della sua vita pubblica rispondono a quel rigido concetto nazionale cui nell'esordire egli s'inspirò, associandosi ai più forti e nobili campioni della nostra Gorizia; ma egli è nondimeno un benemerito della sua terra, poichè seppe, in più occasioni, difenderla « a viso aperto », e sempre favorirne e promuoverne l'ascensione civile.

E oggi, Gorizia e con essa il Friuli orientale al vegliardo venerando per gli anni e per le azioni compiute, hanno tributato solenni omaggi.

Primi ad essere ricevuti furono gli impiegati provinciali guidati dal segretario dottor Luigi Pettarin, il quale a nome di tutti porse al venerando Capitano le più calde felicitazioni e l'augurio di vederlo ancora a lungo capo della cosa pubblica. Gli presentò poscia un ricco dono di squisita fattura artistica, opera del prof. Pierantonio Sencig; un albo in pelle pressata, ornato al di fuori dallo stemma provinciale in oro e smalto cui fa riscontro quello gentilizio della famiglia Pajer de Monriva. L'albo nella prima pagina interna contiene in alto un medaglione con la figura del festeggiato. Altre figure isolate o a gruppi, adornano la stupenda pagina; e due vignette: la piazza Maggiore di Gorizia con il colle del castello; il palazzo provinciale dove da mezzo secolo il comm. Pajer svolge la sua mirabile attività.

A questa pagina ne segue con uno omaggio del corpo dei funzionari provinciali, espresso nella seguente dedica:

Al Capitano provinciale — Comm. dott. Luigi Cav. Pajer de Monriva — che vide assurgere — la nostra terra a vita novella — per dieci lustri — la guidò con grande saggezza ed amore — per l'aureo cammino del progresso — al risveglio commerciale industriale agricolo — all'elevazione intellettuale e morale del popolo — nel dì del cinquantesimo anniversario — di vita pubblica sì proficua — memori di cotanto beneficio — con massima riverenza — i funzionari provinciali — dedicano.

Furono poi ricevuti gli assessori provinciali, guidati dall'on. avv. Piero Pinausig, che in un elevato discorso presentò gli augari e gli omaggi dei suoi colleghi al capo della provincia. A nome dei componenti la Giunta provinciale l'avv. Pinausig presentò al capitano una artistica targa in marmo nero, vera opera d'arte, recante i nomi dei quattro assessori e lo stemma provinciale.

Seguirono i membri del club liberale nazionale alla Dieta provinciale, guidati dall'on. Giorgio Bombig, capogruppo; indi, le amministrazioni autonome provinciali, comitati stradali, podestà italiani del nostro Friuli, consorzi. Anche queste deputazioni erano guidate dall'on. Giorgio Bombig, quale capo della città autonoma di Gorizia.

A tutte le deputazioni il capitano provinciale, visibilmente commosso per tante manifestazioni di simpatia, espresse la sua più viva riconoscenza.

In chiusa vennero ricevuti i membri del Curatorio dell'Istituto di credito ipotecario, la Giunta della Camera di commercio, la Società agraria e l'istituto per il promovimento delle industrie.

Al capitano provinciale pervennero una quantità enorme di telegrammi di congratulazione da tutte le provincie adriatiche, dal Trentino, dal Regno e da quasi tutte le provincie dell'Austria.

La casa di Pietro Zorutti

Gorizia, 10. La casetta di Lonzano, dove è nato Pietro Zorutti, stava per cadere in mano di quelle persone che a Cormons e terre affine, mirano solo a secondare l'opera snazionalizzatrice. Ora un signore goriziano ha comperato la casa e la terra che la circonda; e la conserverà ai venturi con la cura dovuta alle memorie patrie.

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine

Presidente Antiga — P. M. Tonini.

I due monelli triestini rimandati a casa.

Riferimmo come domenica, nell'ora del passeggio vespertino, due monelli, tali nidoli Bruno di Osvaldo e Giovanni Berden, entrambi d'anni 13, da Trieste, lungo il viale di circonvallazione tra Porta Villalta e Venezia, avvicinatisi alla contessina Bianca di Colloredo Mels, le strappassero la borsetta da passeggio nella quale c'erano L. 9.50. I due monelli provarono a scappare attraverso la campagna, ma furono raggiunti e incarcerati.

Ieri furono portati in Tribunale ammanettati; (non c'era veramente bisogno di questi rigori!)

I due marmocchi si stemperavano in pianto e nulla valeva a chetarli. Dissero che, per tema dei genitori, erano scappati di casa, avendo mancato alle lezioni di scuola.

Erano perduti, qui a Udine, dove giunsero a piedi, ed eran pieni di fame.

Durante tutto il dibattimento non potevano frenare il pianto; invocavano la mamma, commovendo i presenti.

Il P. M. propose due mesi per ciascuno col beneficio Ronchetti; il Tribunale li mandò assolti per mancanza di discernimento. Furono tosto scarcerati e si recarono da soli in questura per essere rimpatriati. — Dif. Maroè.

Per innosservanza di pena.

Dondo Felice da Trieste, residente a Udine, e Giosuè Bertoli modellatore, per innosservanza di pena, furono condannati entrambi a trentacinque giorni di reclusione.

Dif. Maroe — Cancelliere Volpe.

Pretura di Tolmezzo

Assolta

11. — Tra Dionisio Caterina fu Osvaldo maritata a De Giusti Pietro e Del Fabbro Giuseppe da Villa Santina non esistevano buoni rapporti di vicini confinanti e un giorno il 1 agosto 1910, che il Del Fabbro innalzava un mariccioio per dividere la proprietà del cortile una catasta di legna della Dionisio orgentesi in quei limiti, urtata in qualche modo cascò con tal fragore che la Dionisio s'ardirò uscendo in improperi contro il Del Fabbro.

Il quale si sentì offeso e diffamato per cui sporse querela per diffamazione contro la donna che lo aveva accusato di avergli rubato la legna nel cortile.

E ieri l'epilogo ebbe luogo in pretura. Il Del Fabbro si era costituito p. c. con l'avv. Da Pozzo mentre la Dionisio era difesa dall'avv. Cadusso.

Il querelante infine potè mettersi l'animo realmente in pace perchè la Dionisio non aveva detto quello ch'egli credeva di aver sentito di modo che il pretore la mandò assolta.

L'emigrazione dei minorenni

11. — Ieri si è discusso davanti il pretore il processo a carico di Della Pietra Giovanni fu Gio. di anni 51, D. Comun Giuseppe di Angelica di anni 50, Brovedan Matteo fu Giovanni di anni 59 da Ravascletto; Giorgessi Antonio fu Gregorio di anni 45, Rupil Agostino fu Giovanni di anni 47 da Prato Carnico; Beorchia Giuseppe di Gio. Batta di anni 34, Agostinis Valentino fu Valentino di anni 36 da Ovaro; Della Pietra Ant. di Ant. Parigin di anni 53, Della Pietra Giusti di Maria di anni 48, Casanova Giacomo fu Antonio Picoti di anni 44, Da Pozzo G. B. di G. B. Matich di anni 38, Roveretto Benedetto fu Osvaldo di anni 47 da Ravascletto; Agostinis Pietro fu Ant. di anni 41, Cleva Giacomo fu Odorico di anni 55, Cimador Matteo fu Leonardo di anni 59, Giorgessi Antonio fu G. B. di anni 49 da Prato Carnico tutti imputati di aver mandato all'estero a scopo di lavoro i propri figli minori dei 15 anni e sprovvisti del prescritto libretto.

I primi sette erano contumaci e gli altri difesi dall'avv. Luigi Quaglia.

Vennero assolti per insistenza di reato Della Pietra Giovanni, Roveretto Benedetto, Giorgessi Antonio fu G. Batta, Da Pozzo G. B. Casanova Giacomo e Brovedan Matteo e tutti gli altri condannati a 30 lire di ammenda ciascuno col beneficio del perdono.

Camera di Commercio

Cambi e Valori.

(11 aprile 1911)

Obbligazioni	
Ferrov. Udine - Pontebba	508.—
» Meridionali	350.38
» Italiane 3 0[0	504.25
Credito co. prov. 3 3[4 0[0	384.75
» Mediterranee 4 0[0	501.25
Cartelle	
Fondiaria Banca Italia 3.75 0[0	503.50
» Cassa Risparmio, Milano 4 0[0	510.25
» » » 5 0[0	517.50
Ital. Roma 4 0[0	509.50
Ist. » » 4 1[2 0[0	519.50
Cambi (cheques a vista)	
Francia (oro)	100.39
Londra (sterline)	25.40
Germania (marchi)	124.17
Austria (corone	105.84
Pietroburgo (rubli)	267.78
Rumania (lei)	99.75
nuova York dollari	5.21
Parchia (lire turche)	22.88

Cronaca Cittadina

L'agitazione dei muratori

Alla Società Operaia

Ieri alle 9 nella sala della Società Operaia, seguì una riunione tra imprenditori e capimastri e una rappresentanza degli operai.

Una quindicina fra le più importanti Ditte erano rappresentate.

La Federazione Edilizia Nazionale inviò espressamente quale suo rappresentante il sig. Celso Manzini.

Domenico Paolini, per la Camera del Lavoro e per le organizzazioni edilizie delCircondario di Udine, ringrazia tutti gli intervenuti e comunica alcune adesioni ricevute.

Non essendo possibile venire ad una conclusione definitiva, il sig. Celso Manzini propone che i signori imprenditori seduta stante nominò una apposita commissione per le trattative. La proposta a accolta favorevolmente e sono incaricati a trattare con il Comitato operaio i signori: Gervasi, Bulfoni, Agosti.

Fra le due commissioni

Dopo ciò, tutti se ne vanno e rimane solo la rappresentanza padronale e quella operaia. S'incomincia allora la discussione sul memoriale ed in diversi punti si viene ad un reciproco accordo nel modificare qualche cosa di secondaria importanza. Un ostacolo si trova e cioè la nuova tariffa padronale. Il comitato operaio fece allora alcune proposte nel senso di portare anche in questo punto una diminuzione alla tariffa del proprio memoriale.

Ma neppure su questa nuova proposta è stato possibile venire ad una conclusione. Visto ciò si è finito per concludere che la Commissione padronale convocherà, per il giorno 19 aprile, tutti gli imprenditori e capimastri ad una assemblea per sentire il pensiero di tutti circa la questione suaccennata...

Tra le due Commissioni poi si prese la deliberazione di trovarsi il giorno 25 aprile per riferire le pratiche fatte onde riuscire ad un accordo completo fra imprenditori e operai.

L'assemblea alla Camera del Lavoro

Alle ore 6 era indetta dal Comitato d'agitazione una assemblea alla Camera del Lavoro. La stanza era zeppa in modo tale che una grande maggioranza fu costretta a rimanere nella corte e per udire si avvicinava alla finestra.

Paolini invita l'assemblea a nominare il priesdente; viene acclamato l'operaio Antonio Freschi.

Paolini poi riferisce ampiamente tutta la discussione avvenuta nella mattina coi proprietari e le trattative colla Commissione degli imprenditori e capomastri.

Seguì il sig. Celso Manzini con un discorso che incontrò l'approvazione di tutta la massa lavoratrice; ebbe parole anche di compiacimento nell'aver constatato la solidarietà della classe operaia organizzata e anche per le intenzioni buone dei proprietari che renderanno più facile così un accordo per i richiesti miglioramenti.

Il presidente apre la discussione, alla quale partecipano alcuni operai dicendosi dolenti di non poter accettare la tariffa proposta dalla Commissione padronale, essendo la offerta troppo misera, aggiungendo anche che la classe operaia edile ha presentato una tariffa molto inferiore ancora alle paghe che vengono percepite nelle altre città d'Italia.

Altri approvano l'opera del Comitato d'agitazione e dicono di dare mandato di fiducia al Comitato.

Venne presentato il seguente ordine del giorno che fu approvato all'unanimità:

« L'assemblea della Lega muratori di Udine e Circondario;

Udita la relazione fatta dal Comitato di agitazione sulle proposte fatte dalla rappresentanza dei capimastri;

Ritiene che gli aumenti concessi migliorano ben poco le condizioni degli operai specialmente tenuto calcolo dell'aumento verificatosi nello scorcio dei 4 anni in cui ha avuto vigore la vecchia tariffa;

Convinta più che mai della giustezza delle richieste fatte ai signori imprenditori;

Mentre approva l'operato della Commissione le conferisce mandato di fiducia per le ulteriori trattative ».

L'assemblea si sciolse verso le 7 1[2 dopo che il sig. Celso Manzini, raccomandò di fare una attiva propaganda presso quegli operai che non sono ancora nella organizzazione.

L'esito delle riunioni di ieri dà a sperare che si verrà ad una conciliazione.

Questo è quello che auguriamo.

Quel che dicono gli imprenditori.

Non sono prive di valore le considerazioni degli imprenditori, che qui riforiamo a chiarimento delle difficoltà incontrate nella discussione di ieri.

Calcolano essi che, oltre alle mercedi che si danno agli operai, si debba aggiungere per gli aggravi circa il 10 per cento: e precisamente:

Tassa di assicurazione	4.—
Spese di registro o di contratto, circa	1.50
Ricchezza mobile	0.60
Spese di sorveglianze, direzione, interessi capitali ecc., ecc.	3.90
	10.—

E quali sono le tariffe in corso per i muratori, nella nostra città, da parte degli enti pubblici che ora danno il maggior quantitativo di lavoro?..

Comune di Udine

muratore di I. categ.	L. 0.40 all'ora
» di II. categ.	» 0.37 all'ora
manovale di I. categ.	» 0.30 all'ora
» di II. categ.	» 0.27 all'ora
» di III. categ.	» 0.20 all'ora

dai quali prezzi, detratto il 10 per cento, restano, rispettivamente 0.36, 0.33, 0.27, 0.24, 0.18 circa — inferiori quindi alle domande che ora presentano i muratori.

Genio militare:

Muratori	L. 0.38
Manovali	» 0.285

Ferrovie

Muratori	L. 0.37
Manovali	» 0.30

da cui pure si deve detrarre il 10 per cento.

Un problema interessante.

Uno fra i primi telegrammi che furono spediti al nuovo ministro delle Poste e Telegrafi, on. Calissano, fu il seguente, deliberato in un convegno del Comitato esecutivo dell'Associazione fra i concessionari di telefoni italiani:

« A nome Associazione Concessionari telefonici italiani, fidenti alto senno ed energia E. V., non dubitiamo sarà finalmente risolto grave problema telefonico in conformità bisogni nazione, tenendo giusto equo conto concessionari privati, pionieri telefonia italiana.

« Preghiamola gradire auguri omaggi devoti ».

Tra i firmati, vediamo anche il nostro comprovinciale, cav. co. Uberto Cattaneo, che da poco lasciò la natia Pordenone.

Il telegramma (al quale il ministro subito cortesemente rispose) non è di semplice saluto augurale, come tutti che lo leggono facilmente comprendono; ma parla del « grave problema telefonico » ed esprime la sicurezza che il nuovo ministro lo vorrà risolvere « tenendo giusto equo conto concessionari privati pionieri telefonia italiana ».

Il pubblico, forse, non si è nemmeno accorto, finora, che vi sia un « problema grave » anche per i telefoni; tutt'al più si sarà limitato a imprecare contro l'inventore del telefono, tormento nuovo aggiunto ai vecchi tormenti della umanità, ogni volta che la *rete* funzionava male, trasformandosi in una... rete d'imbrogli. Ma non poteva pensare che questi imbrogli fossero, in certo modo, *voluti* dalla legge. Pare incredibile cosa anche a noi, scrivendola; ma pure la è così, e ce la confermò un giorno appunto il cav. co. Cattaneo, fornendoci tutte le spiegazioni possibili perchè ne fossimo persuasi.

I telefoni privati, allo scadere delle varie concessioni, passeranno allo Stato: ecco la legge. Ora, quale Società privata mai si penserà di spendere per migliorare le proprie linee, anche se bisognevoli o magari necessitanti di migliorie, dovendo dopo breve tempo cedere gratuitamente al Governo ogni cosa? Poniamo che il telefono cittadino o le comunicazioni fra Udine e altri comuni della Provincia — che sono in mano di privati — non funzionassero bene (Dio ci guardi dal pensarlo!... vanno benissimo, sempre, come tutti possono pensare); perchè le Società che detengono ancora per qualche anno questa seccante ma utilissima invenzione dovrebbero impiegare le migliaia di lire a toglierne i difetti, se poi nessuno le rimborserà di tal spesa?... E che vadano adunque le cose come possono andare!...

E nella condizione delle società private che esercitano i telefoni in Friuli, si trovano tutte le altre esistenti in Italia — differendo unicamente per la durata della concessione onde se per caso attualmente una linea privata va male, ci è preclusa anche la speranza di vederla andar meglio finchè non cada la concessione di essa e alla società privata non subentri lo stato.

Questo è il lato principale del problema. Verrà il nuovo ministero on. Calissano affrontarlo e risolverlo con vedute larghe, con intenti pratici, con esatta valutazione di quali che sono gl'interessi del paese?...

Speriamolo!

Per la grande pesca di Beneficenza

La grande pesca di beneficenza quest'anno avrà un esito non certo inferiore a quello degli anni passati; al comitato giungono continuamente ricchi premi e denari; da ieri la commissione incaricata ha iniziato il giro per la raccolta dei doni a domicilio.

Nelle vetrine del negozio Gaspardis sono esposti bellissimi doni di munifiche signore, di ufficiali ecc.

Sotto la loggia del nostro S. Giovanni fervono i preparativi per l'impalcatura dove seguirà la lotteria stessa. Se il tempo si manterrà al bello, il giorno di Pasqua avremo una vera festa di carità, degna veramente delle tradizioni di Udine. Durante tutta la giornata si avrà continuo concerto; svolgeranno bei programmi la banda militare del 79.o Fanteria, la nostra banda cittadina e quella di Colugna.

— Nel mondo burocratico.

Omodeo, ufficiale delle dogane, in aspettativa per infermità dal 15 novembre 1910, è trasferito da Pontebba a Genova. Tarussio, agente delle imposte dirette; fu trasferito da Codroipo a Sacile; id. Felici da Sacile a Codroipo — Talotta, a Portogruaro, id. è collocato a sua domanda, per infermità, a riposo.

Giolitti contro le Associazioni degli impiegati di I.a categoria.

Ci mandano da Roma:

L'on. Giolitti, appena riassunto il timone del governo, ha ordinato alle associazioni fra gli impiegata dello Stato di I. categoria di sciogliersi.

Date le promesse di molti parlamentari tra cui il suo predecessore on. Luzzatti, si prevede qualche fermento.

— L'afta epizootica

Nuovi casi si manifestarono a Treppo Grande, Cassacco e Colloredo.

Negli altri paesi infetti le case vanno sempre migliorando.

— Il medaglione del dottor G. B. Romano

Oggi alle ore 2 verrà scoperto, in cimitero, alla presenza di una rappresentanza di funzionari e degli amici, il medaglione che la Provincia ha fatto collocare sulla tomba del compianto dottor Gio. Batta Romano, benemerito veterinario provinciale.

Il medaglione è opera dello scultore prof. Luigi de Paoli.

— Il Senatore co. Filippo Di Brazzà

prese ieri la parola sul progetto di legge per modifiche alle disposizioni relative alle tasse di registro e bollo per le concessioni governative; e precisamente, in unione col Senatore Tassi, presentò anzi un ordine del giorno inteso e disporre perchè il maggior reddito della tasse per il permesso di caccia sia destinato alla protezione e ripopolamento della selvaggina ed alla repressione del bracconaggio.

Il ministro Facta lo accettò come raccomandazione.

— Vertenza composta.

Finalmente, la quasi semisecolare vertenza fra le provincie lombardo-venete e lo Stato, relativa al fondo sociale delle provincie, si può ritenere composta, avendo ieri anche il Senato data la sua approvazione al disegno di legge che sancisce la convenzione fra governo e Provincie.

— Regio Placet.

Con provvedimento 9 corr. fu concesso il regio placet alla bolla arcivescovile che nominava il sacerdote don Stefano Flamia economo spirituale nella parrocchia di S. Giovanni in Billerio (comune di Magnano in Riviera).

— Alla Scuola popolare superiore

Questa sera alle ore 8.30 il prof. Nazzareno Pier Paoli del nostro Ginnasio Liceo, terrà la terza lezione (ultima del corso) sulla « Astronomia popolare ».

— Vendemmia splendida

è quella che ha dato le uve straordinariamente belle che si ammirano nella vetrina Ligugnana; e con le uve, si ammirano anche fragole tanto grosse e delicatamente tinte da sembrar cosa artificiale. Così deve dirsi dei citriuoli, dei meli, dei peri, degli asparagi...: semplicemente meravigliosi!... E altre frutta e verdure, tantochè vedi riuniti nella stessa vetrina i prodotti di ogni stagione, dalla primavera (che invano invochiamo, noi, coperti ancora degli indumenti invernali!) all'autunno inoltrato. Nè manca ciò che costituisce la ghiottornia invernale: frutta conservate o candite, le più rare e prelibate; assieme alle più ricercate varietà di salumerie e di formaggi, nazionali ed esteri. Una vetrina ch'è appetitosissima. L'autorità dovrebbe prendere un provvedimento, perchè fa troppo « gola » a passarvi davanti, e si è trascinati ad entrare nel negozio e farvi provviste... Tanto già, (dicono tutti) si ha da vivere una volta sola!

— Banda Municipale.

Ecco il programma dei pezzi musicali che la Banda Municipale eseguirà stassera dalle ore 19 alle 20.30 sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia	Schubert
2. Andante « V a Sinfonia »	Beetowen
3. « Inno al Sole »	Mascagni
4. Atto 4 o « Ballo in Maschera »	Verdi
5. Ouverture « Thannhäuser »	Wagner

— Affrettatevi a fare la vostra ordinazione di Focaccie Pasquali al l'offelleria Dorta, perchè c'è il pericolo, data la loro rinomanza e ben stabilita riputazione, di rimanerne sprovvisti, tanto grande ne è in questi giorni la richiesta. E una bella tavola imbandita per il pranzo di Pasqua senza una profumata e squisita Focaccia Dorta, non si può nemmeno immaginare.

— Un nuovo grande negozio di Coltellerie d'ogni genere delle fabbriche di Maniago-Sollngen e Scheffield verrà aperto quanto prima — Via Cavour 21 — con annesso laboratorio a forza elettrica di arrotatura perfetta di qualunque oggetto da taglio.

Proprietario ne è il sig. Giuseppe D'Agostini, il quale ha lavorato per oltre venti anni, in Stabilimenti Ungheresi, Germaniei, Inglesi e Rumeni

— Un energumeno

Verso le 19.30 di ieri sera certo Cesare Comuzzi di 38 anni, ubbriaco fradicio, molestava la gente sul piazzale della stazione. Due militi della benemerita, lo dissuasero e lo invitarono a rincasare.

Non l'avessero mai detto... Il Comuzzi cominciò ad apostrofarli con bestemmie e parolacce; onde lo arrestarono, non senza una colluttazione nella quale uno di essi riportò la distorsione del pollice della mano destra, distorsione guaribile in una settimana.

Un' autopsia

Nel pomeriggio di ieri, in seguito alle voci alle quali accennammo domenica il giudice istruttore dott. Leone Luzzatto recavasi in Cimitero per procedere all'esame necroscopico della povera giovane Irene De Biasio, morta improvvisamente domenica mattina.

Già la bara era stata sotterrata da un'ora, e fu dovuta esumare e portare nella cella mortuaria.

I medici dottori Pitotti e Angelini procedettero all'esame dei visceri, esame che durò fino alle 7 circa della sera. I sanitari non riscontrarono elemento alcuno che avesse determinato una morte violenta.

Le risultanze degli esami compiuti confermano la morte per paralisi cardiaca.

Il dott. Luzzatti era assistito dal cancelliere Faleschini e dalla guardia scelta Fortunati. Egli ebbe somma cura nel far ricomporre con grande pietà i resti mortali della povera giovane, che la morte ha portato via così bruscamente e dolorosamente.

La salma fu stamane collocata nel tumulo di famiglia Mini.

Investita dai buoi si frattura una gamba.

Stanotte alle 2.30 fu accolta d'urgenza al nostro ospedale certa Anna Vidoni maritata De Paulis da Goricizza (Codroipo) per frattura comminutiva della gamba sinistra con fuoruscita del moncone della tibia.

La poveretta era stata investita dai buoi, impauritisi non si sa perchè nel campo ov'ella con il giovine marito stava lavorando.

— Smarrimento Domenica scorsa nei pressi di Basaldella, venne smarrita una cagna settera bianca a macchie nere.

Competente mancia a chi la portasse o ne dasse notizia all'Agenzia A. Manzoni e C. Udine.

Sansone e Dalila.

Spartiti per piano e canto e pianoforte solo; in vendita presso lo Stabilimento musicale Camillo Montico Udine. Sollecite spedizioni in provincia.

— Girovago che truffa un consocio.

Raina Giuseppe d'anni 64 da Barcis, girovago, giorni fa ebbe la mala ventura di incontrarsi in un collega di mestiere, Luigi Botti, già noto alla P. S.

Costui s'accompagnò al vecchio e gli propose di commerciare in orologi. L'altro accettò: e coi suoi denari acquistò una partita d'orologi ed i due se n'andarono a Trieste per venderli.

Giunti là, il Botti, portando con sè la cassetta degli orologi, entrò in un'osteria dicendo al compagno d'aspettarlo fuori. Questi, incauto, annuì ed attese a lungo: ma, aspetta, aspetta, l'amico non compariva. Sospettando del tiro il vecchio entrò, allora, nell'osteria, ed ebbe la sgradita sorpresa di constatare che l'amico era filato per ignoti lidi.

Se ne venne ad Udine, e si recò in Questura a denunciare la truffa.

Teatro Sociale — Novo Cine'

Questa sera e domani programma straordinario. Oltre allo spettacolo cinematografico si produrrà *Wilson, il gladiatore dell'aria* per eseguire emozionanti esercizi aerei.

1. *Cine Pathè Journal* N. 103.
2. *L'onomastico di Felicina.* Commedia interessante.
3. *L'uovo di Pasqua,* Azione drammatica.
4. *Tartufini non sortirà.* Soggetto comicissimo.

Chi desidera *avere copie del giornale, accompagni la domanda con l'importo relativo, altrimenti saremmo costretti a non effettuare la spedizione. L'importo è di 5 centesimi per copia se richieste da un paese del Regno; e 10 centesimi se per l'Estero.*

L'insurrezione albanese

Costantinopoli 11 - Notizie dal teatro dell'insurrezione albanese dicono che i ribelli hanno occupato la città di Coglik a due chilometri da Scutari. Le truppe turche si trovano ora fra due fuochi.

Un riparto di truppe che, divise in drappelli, marciavano da Scutari verso Tusi, fu assalito dagli insorti che uccisero e ferirono 90 uomini e fecero 120 prigionieri, i quali furono trascinati su territorio montenegrino.

I Mirditi, che finora s'erano mantenuti tranquilli, hanno assalito la stazione militare di Cöprülü fra Prisren e Puca e poterono essere respinti solo dopo un combattimento accanitissimo. Alcune voci dicono che Castrati e Tusi sono di nuovo in potere degli insorti, i quali ora marcierebbero su Scutari.

Anarchico italiano

che tenta uccidere un funzionario di polizia

Parigi, 11. Si ha da Tolone: L'anarchico italiano Nello, che a più riprese ebbe ad aggiustare i conti colla giustizia, oggi attese che il segretario di polizia, Noel, uscisse dal ristorante, e gli sparò a bruciapelo tre revolverate.

Il ferito è moribondo. Il Nello fu arrestato da due cittadini che lo avrebbero linciato senza l'intervento dei gendarmi

Notizie in fascio.

— Il Senato approvò, nella seduta di ieri, il progetto di legge sulla istruzione elementare e le tabelle annesse.

— Accolti festosamente prima ad Ancona e poscia a Roma, si trovano ora nella capitale del Regno parecchi deputati ungheresi venuti per visitare le esposizioni romane. Tanto ad Ancona che a Roma, i rappresentanti dei due comuni diedero loro il benvenuto. I parlamentari ungheresi si mostrano entusiasti del nostro paese.

— Il ministro dell'agricoltura, Nitti, ha inaugurato ieri, con un discorso che l'*Avanti!* loda, la sessione ordinaria del consiglio del lavoro.

— A Livorno, è morta la signora Nathan in Rosselli, sorella maggiore del sindaco di Roma comm. E. Nathan.

— Ras Tesamma, tutore dell'erede di Menelik e reggente il Governo di Etiopia, è morto di paralisi che lo aveva colpito qual he giorno fa.

Luigi Princigh gerente responsabile

Ringraziamento

La famiglia di

Irene de Biasio

con animo straziato ringrazia sentitamente tutti coloro che parteciparono alle commoventi onoranze funebri ieri avvenute.

Udine 12 Aprile 1911.

La voluttà della vendetta

di F. Manetty.

— Ah, ah! tu non hai rubato... eppure scommetto che lì in quella tasca che nascondi con la mano v'è qualche cosa che non ti deve appartenere.

— Ecco, me l'ha regalato il signor conte, andateglielo a domandare ed egli vi dirà che non mento.

— Perbacco, il conte è stato splendido con te. Ti ha regalato cinquecento franchi forse perchè tu hai saputo abbindolarlo e farti credere per qualche momento suo nipote.

— Come lo sapete?

— Te lo dirò, bricconcello, ma non ora — disse Carlo Barcher, facendo cenno ad un fiacre di fermarsi.

— Per carità, non conducetemi in prigione vi giuro che non ho rubato — mormorò il ragazzo spaventato.

— No fra poco ti lasceremo libero se ci dirai la verità. Suvvia, sali con noi in carrozza e silenzio per ora — disse Carlo Barcher al ragazzo, poi rivoltosi al cocchiere gli diede l'indirizzo della sua abitazione in Requette.

Durante il tragitto nessuno dei tre aprì bocca; solo il ragazzo, di tanto in tanto, singhiozzava.

Quando la carrozza si fermò, discesero ed entrarono nella casa e un momento dopo erano nell'appartamento di Carlo Barcher.

Questi accese un lume ed introdusse il ragazzo e l'avvocato in un salotto; poi disse al piccolo mariuolo:

— Guarda di non mentire perchè sappiamo molte cose ad esempio sui due birbaccioni che ti hanno presentato questa sera al conte di Cancello come suo nipote. Tu hai recitato benissimo la tua parte dicendo di ricordare tua madre e tuo padre, capitano tedesco, fucilato a Saint-Quintin.

E come lo sapete? — domandò meravigliato il ragazzo.

— Oh, so molte altre cose sul tuo conto — ma voglio sentirle narrare da te. Dimmi perchè il conte di Cancello dopo di averti condotto a casa sua, ti ha scacciato come si scacciano i bricconi tuoi pari.

— Giacchè dite di saperlo è inutile... — mormorò il ragazzo.

— Ti ho detto che desidero udirlo dalla tua bocca. Se non vuoi parlare peggio per te. Ti condurrò al posto di polizia qui vicino e domani il signor commissario saprà ben scioglierti lo scilinguagnolo.

La minaccia produce il suo effetto sul piccolo avventuriero.

— No — egli disse — parlerò. Non voglio andare in prigione ora che sposseggo cinquecento franchi. Vi dirò tutto. Lavoravo in una vetreria sulla Plaine Saint-Denis, quando tre giorni or sono un signore venne ad offrirmi una cosa gradevolissima, quella di divenire di punto in bianco il figlio di un arcimilionario. Egli mi ripetè due o tre volte ciò che avrei dovuto dire ed un tale che avrei dovuto considerare come mio zio poi quest'oggi al tocco mi condusse...

— Lo sappiamo, tira via. Ciò che desideriamo sapere da te è quello che è accaduto poco fa nella palazzina del conte. Se tu ci dici la verità ti regalo cento franchi — disse l'avvocato Fressynet con impazienza.

— Subito, subito! — esclamò il ragazzo i cui occhi lampeggiarono di cupidigia, e proseguì — Appena entrati nella palazzina udii fermarsi sul boulevard una carrozza e un minuto dopo una signora si precipitava nella stanza in cui mi trovavo col conte. Essa mi prese fra le braccia, mi coprì il volto di baci, ripetendo: «Massimo, Massimo mio, mio figlio adorato!»

I due uomini si scambiarono un'occhiata. I loro volti esprimevano la più alta meraviglia.

— Dopo di avermi tenuto stretto al seno per parecchi minuti, essa mi condusse sotto la lampada appena in mezzo al soffitto e mi guardò fissamente in volto. Ad un tratto fece un gesto che mi agghiacciò il sangue nelle vene tanto era eloquente. Pareva ch'essa volesse dire: «No, questo non è mio figlio».

«— Mamma, mamma, perchè mi guardi così? — io le dissi sperando di potere con le mie parole far sparire il dubbio che era nato nella sua mente. Ma la donna rispose e o un urlo di rabbia, poi rossa, ingenuossi e con forza, gridò: — No, tu non sei mio figlio — No, i tuoi non sono i lineamenti del mio Massimo.

— Sì, sono il tuo Massimo, il tuo Massimo che ti ha pianto tanto, che ha tanto sofferto — tentai di dirle. — No tu non sei mio figlio — essa mi gridò minacciosa; poi rivolgendosi al conte che guardava atterrito ora me ora lei, gli disse: «Costui non è mio figlio; io ne sono sicura». — Eppure, Elisabetta, tu puoi ingannarti — mormorò il conte. — No, non mi inganno. Ne vuoi una prova? Il mio Massimo, il mio Massimo il mio figlio adorato aveva, come io, come hai tu, fratello, il segno particolare della nostra famiglia, due dita del piede destro quasi congiunte interamente da una cartilaggine. Suvvia, fa che questo ragazzo si levi lo stivale e la calza e tu ti convincerai ch'io non m'inganno — disse la signora guardandomi con indicibile disprezzo.

«Rabbrividii e caddi sopra una sedia. Accadeva ciò ch'io non avevo preveduto. Il vero Massimo aveva un segno particolare sul corpo.

Continua

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE UDINE

per Pontebba: Lusso 5.55 (1) Lusso 5 - O. 6 - D. 7.58 — O. 10.45 O. 15.44 — D. 17.15 — 18.10
per Tolmezzo-Villa Santina: 7.58 10.15 15.44 17.15
(*) 18.10. Dalla Stazione per Carnia a Villa Santina tutti i treni sono misti.
per Cormons: O. 5.46 - O. 8 - O. 12.50 - D. 17.25 - O. 19.55
per Venezia: Lusso 4.49 (3) O. 4 - M. 5.45 - A. 8.20 - D. 11.25 A. 13.10 - A. 17.30 - D. 20.5 - Lusso 21.30
per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 - Mis. 13.11 - Mis. 15.10 - Mis. 19.27
per Cividale: M. 6.— A. 8.35 - M. 11.15 A. 13.34 M. 17.47 - M. 20.—
per S. Giorgio-Trieste: M. 8 - M. 13.11 - M. 19.27

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: Lusso 4.39 (3) O. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.9 D. 19.45 - Lusso 21.25 4.- 9.11
Da Villa Santina-Tolmezzo: 7.45 - 11 (*) 12.44 17.9 - 19.45 Da Villa Santina alla Stazione per la Carnia tutti i treni sono misti.
da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.15 O. 19.42 - O22.58.
da Venezia: A. 3.20 - Lusso 3.38 (4) Lusso 4.59 D. 7.46 - O. 9.59 A. 13.20 - A. 15.59 - D. 19 A. 22.50.
da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 13.10 M. 17.35 - M. 21.45
da Cividale A. 6.40 - M. 9.51 - M. 12.55 - M. 15.15 M. 19.30 - M. 21.25
da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 - M. 17.35 - M. 21.45

(*) Solo il martedì, giovedì, sabato.
(1) Il lusso Roma-Vienna si effettua nei giorni Martedì, Giovedì o Domenica dal 17/11 al 30/4 911.
(2) Il lusso Nizza-Vienna si effettua giornalmente dal 16/11 910 al 15/5 911.
(3) Il Lusso Vienna-Roma si effettua nei giorni di Martedì, Venerdì e Domenica dal 15/11 al 29/4 911.
(4) Il lusso Vienna-Nizza si effettua giornalmente dal 911 15/11 910 al 1915

LA CURA DELLA STITICHEZZA

Pericoli della Stitichezza

La stitichezza, astrazione fatta dalla causa che la provoca, può senza dubbio, per la sua persistenza, la sua ostinatezza, dar luogo a complicazioni anche gravi e che variano a secondo dell'età, del temperamento e dello stato di salute degli individui.

Nell'*infanzia* è assolutamente necessario appena si presenti, combatterla senza indugio per evitare che l'organismo s'impregni dei veleni risultanti dalla fermentazione intestinale e che rendono il soggetto facile agli attacchi di convulsioni e di enteriti o di gastro-enteriti talvolta mortali.

Nell'*adolescenza*, quando si è più soggetti alla stitichezza, questa provoca dei disturbi molto appariscenti e seri, in special modo nelle giovinette. S'accompagna quasi sempre alla clorosi ed alla anemia, da cui spesso deriva, e le digestioni divengono penose, lunghe, l'appetito diminuisce progressivamente tanto da destare qualche volta inquietezza.

Nell'*età adulta* si sopporta più facilmente una stitichezza moderata e la si trascura: ma non bisogna dimenticare anche in questi casi che in tale stato costituisce una minaccia permanente e che una semplice indisposizione che sopravviene basta per trasformare questo sintomo, fino allora, inoffensivo in un disturbo minaccioso.

Così nei dispeptici provoca l'aggravamento dei disordini dello stomaco; negli artritici è una causa predisponente ed aggravante degli eccessi gottosi, perchè non vengono eliminati tutti quei prodotti tossici che il loro organismo fabbrica all'accesso; così nelle affezioni del fegato e delle secrezioni biliari, non potendo la bile più aiutare la digestione intestinale e soprattutto impedire la fermentazione delle feci aggrava i danni che ne possono derivare all'organismo.

Nella *donna incinta* la stitichezza è molto facile per il peso ed il volume dell'utero che comprime il retto. Anche in questo caso le feci troppo a lungo soffermate nell'intestino si mettono in fermentazione e producono principi nocivi che si diffondono rapidamente nell'economia. Così nel periodo dell'allattamento la stitichezza può influire dannosamente sulla costituzione del latte che può divenire fonte di disturbi pel poppante.

In conclusione la stitichezza del corpo, come abbiamo visto, è una malattia purtroppo assai comune, ma in ogni caso occorre vincere questa atonia degli intestini perchè se questa condizione individuale diventa cronica, il lungo ristagno delle materie fecali negli intestini intossica il sangue. Se si conoscessero i pericoli ai quali espone questo disturbo non si potrebbe abbastanza deplorare la indifferenza del popolo nel combatterlo; se ogni famiglia provvedesse in tempo a ripararvi, quante coliche, appendiciti, cefalee ed infezioni gravi non si eviterebbero!

Solo quando il disturbo si fa grave ed è accompagnato da stordimenti, da vampe di calore al viso, da borborigmi, da digestioni laboriose ed anche da coliche secche si corre ai ripari.

Ma in che modo?

Trattamento della Stitichezza

Le limonate magnesiache di cui si fa tanto vanto, *le pillole di Cascara sagrada, di calomelano, l'olio di ricino* ed altri simili, sono purganti troppo violenti che scuotono l'organismo e col lungo uso irritano il sistema nervoso tanto da rendere l'intestino inerte.

Molto abuso si fa per la cura della stitichezza dei *clisteri* e con una fiducia veramente immeritata; i clisteri abituano troppo l'organismo, lo viziano; la loro azione meccanica provoca spesso la perdita della contrattibilità dell'intestino che resta come paralizzato; e se da prima è sufficiente l'acqua tiepida semplice, dopo occorre aggiungervi delle sostanze eccitanti, alcune volte irritanti come cloruro di sodio, olio, ecc.

Non meno irritanti nè meno nocivi a tutta l'economia dell'organismo sono i *purganti in forma di pillole;* il loro stesso piccolo volume deve già preoccupare, perchè bisogna vi siano concretate sostanze evacuanti che devono avere un'azione troppo energica e quindi irritante.

Il trattamento della stitichezza richiede invece l'uso d'un lassativo leggero.

Oggi la scienza ha saputo estrarre dagli elementi vegetali i principi attivi eliminando le parti [illegible] necessarie ed ha formato l'*Elixir stomatico Serafini* che [illegible] resenta, senza dubbio il migliore dei lassativi d'origine v[illegible] che si possono consigliare nella cura della stitichezza.

Come funziona l'Elixir

Come funziona l'Elixir? Sbarazza in pochissimo tempo il tubo dirigente ed esporta tutti i residui d'una cattiva digestione, aiuta la depurazione del sangue favorendone per così dire la combustione provoca la regolare secrezione dei succhi digestivi che agiscono più attivamente, rinforza la membrana muscolare dell'intestino facendo così scomparire la stitichezza la più ribelle.

Ed il segreto della sua grande efficacia è semplicemente questo l'Elixir non è soltanto un lassativo ma è anche un tonico. Esso agisce non sopra i nervi, ma sopra i tessuti ed il sangue ed ha questo grande, unico, vero vantaggio che invece di abituare l'individuo che ne fa uso, acquista maggiore attività nelle successive ripetizioni e di più l'effetto non è transitorio, ma permanente.

Esso percorre lentamente il tubo intestinale senza provocare mai una ipersecrezione e non da alcun fastidio a chi lo prende perchè questi può benissimo attendere liberamente alle sue occupazioni.

Tutti possono usare senza preoccupazioni l'*Elixir Serafini* perchè non contiene sostanze irritanti e pericolose; estratto da vegetali esso rappresenta il migliore e più blando lassativo che si conosca, sicchè anche dopo un uso continuato di qualche mese non ha mai provocato il minimo disturbo ma invece ha determinato un rafforzamento delle funzioni gastriche ed intestinali.

Esso si conferisce ad ogni individuo; e non solo uomini, donne, ragazze, bambini, ma anche i vecchi, anche le donne gravide ed i lattanti possono usarlo con grande vantaggio.

L'*Elixir Serafini* non è soltanto un rimedio ma un preventivo ed una buona profilassi: igienica lo deve consigliare ad ogni famiglia e ogni tanto un bicchierino d'*Elixir* serve provvidamente a pulire l'intestino e nello stesso tempo a rinvigorirlo: in tal modo si previene ogni forma di disturbo gastrico e l'organismo si rafforza contro le insidie di una cattiva digestione.

Questo Elixir è preparato dal Chimico dott. Luigi Serafini di Roma; viene sopportato dagli stomachi più delicati ed è efficacissimo per i bambini anche lattanti. *Il suo sapore è gradevole.*

Lire 2.00 la bottiglia, sufficiente per quindici giorni di cura. Deposito generale presso la Ditta Fermentin: piazza Pozzo delle Cornacchie, 62. Roma, e presso le principali Farmacie e Grossisti d'Italia.

Si spediscono per posta da 2 a 8 bottiglie con l'aumento di L. 1 per ogni pacco postale.

In Milano il deposito è presso la Ditta L. F. Castelli: via Borromei, 1. telef. 6. 47.